

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 15 MAGGIO 1959

(9<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ZOLI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Erogazione di lire 80.000.000 per l'acquisto del terreno e la costruzione della sede della Scuola archeologica italiana di Atene » (416)  
(D'iniziativa del senatore Zanotti Bianco)  
(Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 55, 57
PONTI . . . . .	56
ZANOTTI BIANCO . . . . .	56, 57

La seduta è aperta alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Baldini, Bellisario, Caleffi, Caristia, Caroli, Donini, Granata, Luporini, Moneti, Pennisi Di Floristella, Ponti, Russo, Tirabassi, Zaccari, Zanoni, Zanotti Bianco e Zoli.

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Medici e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Di Rocco.

BALDINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Zanotti Bianco: « Erogazione di lire 80.000.000 per l'acquisto del terreno e la costruzione della sede della Scuola archeologica italiana di Atene » (416)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Erogazione di lire 80.000.000 per l'acquisto del terreno e la costruzione della sede della Scuola archeologica italiana di Atene ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore designato, senatore Russo, prego il proponente di volerci brevemente illustrare il disegno di legge.

ZANOTTI BIANCO. Il problema della sistemazione della Scuola archeologica di Atene è in discussione da molto tempo, ma non si è riusciti fin qui a dargli una adeguata soluzione.

Questa Scuola — unico istituto superiore, post-universitario che l'Italia possiede all'estero — fondata nel 1909 con il compito precipuo di preparare e perfezionare nel campo dell'archeologia e delle antichità classiche i giovani italiani destinati all'Amministrazione delle antichità e belle arti e all'insegnamento universitario, è la più giovane delle Scuole straniere.

Tutte le altre hanno ampie lussuose sedi proprie, quasi tutte erette su terreni donati dal Governo greco, che ha patrocinato il sorgere di questi istituti di alta cultura fin quasi dalla liberazione della Grecia, paese per il quale l'archeologia ha un interesse predominante.

La Scuola italiana non ha avuto il beneficio del dono del terreno, perchè nata al momento delle guerre balcaniche e a causa delle altre guerre e degli eventi bellici sfavorevoli che si sono succeduti ininterrottamente fino ad oggi. Ma la mancanza di una sede propria involge non solo una questione di prestigio culturale e di dignità nazionale, ma anche la facilità del funzionamento e la possibilità di incremento dell'Istituto. La situazione della Scuola si è ancora più aggravata per le vicende dell'ultima guerra mondiale, per la quale si è perduto il villino d'affitto che fin quasi dalla sua fondazione alloggiava il direttore, la biblioteca e gli uffici: alloggi e materiali che tutti si sono dovuti raccogliere ora in un appartamento, pure affittato, prima adibito solo per l'alloggio degli alunni.

Fin dalla fondazione della Scuola, pertanto, si è imposta la questione della costruzione di una sede propria per essa, e si sono tentate varie soluzioni, ogni volta purtroppo frustrate dagli avvenimenti contrari. Proprio prima dello scoppio dell'ultima guerra, al momento in cui il Governo greco offriva finalmente un terreno per tale sede, i Ministeri dell'istruzione e degli esteri venivano nella determinazione comune d'impegnarsi a versare un contributo annuo all'Istituto di li-

re 3 milioni, destinati alla sola costruzione dell'edificio progettato (comunicazione del Ministero dell'educazione nazionale, protocollo n. 7843 in data 13 giugno 1940): provvedimento naturalmente andato a vuoto per causa della guerra.

Subito dopo la fine di questa, unica cura poteva essere quella del riscatto dei beni superstiti della Scuola sequestrati dal Governo greco, del pagamento dei fitti e degli stipendi arretrati al suo personale, e del ripristino del fondo per il suo funzionamento. Questo ormai sta riprendendo in pieno, e si impone di nuovo la necessità di provvedere all'acquisto di una sede. Lo spazio è attualmente così ristretto, che al più presto bisognerebbe ricorrere alla difficile impresa di trovare un secondo ampio appartamento in affitto, portando inoltre un ulteriore fortissimo improduttivo aggravio alla dotazione annuale dello Scuola; ma l'erogazione della somma necessaria all'acquisto del terreno e alla costruzione dell'edificio è ora coperta dalla somma ricavata con la vendita di una casa demaniale italiana di Salonico, che era inutilizzata.

A Salonico sono state vendute alcune case appartenenti al Governo italiano, e la somma ricavata — ottanta milioni di lire — potrebbe essere utilizzata per la copertura della spesa prevista dal disegno di legge in esame. Il Ministro degli esteri ha dichiarato di essere favorevole alla utilizzazione in questo senso dei beni demaniali di Salonico e nello stesso senso si è espresso il Direttore generale del Demanio. Penso perciò che non vi dovrebbero essere più ostacoli all'approvazione del disegno di legge.

PONTI. Parlo non come membro della Commissione finanze e tesoro, bensì come membro di questa Commissione. Conosco piuttosto bene il problema: ho visto ad Atene le condizioni in cui si trova attualmente la nostra Scuola archeologica. Mi associo perciò a quanto ha detto il proponente.

Nelle sue condizioni attuali, tra l'altro, la Scuola rappresenta una spesa notevole per il Ministero, perchè il prezzo di affitto è assai alto e questa spesa, se calcolata per un certo numero di anni, viene senza alcun dubbio

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)9<sup>a</sup> SEDUTA (15 maggio 1959)

a superare quella occorrente per la costruzione della auspicata sede.

PRESIDENTE. Su questo disegno di legge hanno espresso il loro parere la 3<sup>a</sup> Commissione (Esteri) e la 5<sup>a</sup> (Finanza).

Il parere della 3<sup>a</sup> Commissione è il seguente: « Se la 3<sup>a</sup> Commissione dovesse deliberare sul disegno di legge n. 416, insorgerebbero talune perplessità non tanto sul merito del provvedimento quanto sui suoi aspetti tecnico-legislativi. Mancano, infatti, tranquillanti indicazioni sulla congruità della erogazione in rapporto al costo delle aree e delle costruzioni in Atene, così come non sembra del tutto rispondente alle prescrizioni dell'articolo 81 della Costituzione il rinvio contenuto nell'articolo 2 del proposto disegno di legge ad una operazione commerciale da effettuarsi a Salonico, operazione della quale si ignorano i termini e finanche la concreta realizzabilità: dal che è lecito prospettarsi l'impossibilità di dar vita ad una specie di legge condizionata nel senso che la disposizione di merito, e cioè l'erogazione del contributo risulterebbe disposta, per poter conciliarsi con la norma costituzionale, subordinatamente al verificarsi dell'evento destinato a porre a disposizione i fondi necessari.

Ma poichè non vi è dubbio che la Commissione chiamata a deliberare sul disegno di legge si darà carico di tali rilievi ove le appaiono fondati, mentre alla Commissione degli affari esteri si richiede un parere di opportunità, sembra che tale parere non possa essere se non favorevole in considerazione della necessità che la Scuola archeologica italiana in Atene sia posta in condizioni di decoro, di prestigio e di funzionalità non inferiori agli analoghi istituti che altri Paesi mantengono in quel centro di principale importanza per gli studi archeologici che è la capitale ellenica ».

In sostanza la Commissione esteri dice che essa non riterrebbe di poter approvare il disegno di legge, ma che sarà lieta se noi l'approveremo.

Do ora lettura del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro:

« La Commissione finanze e tesoro rileva che la copertura indicata nell'articolo 2 non può ritenersi valida fintanto che non sia realizzata la vendita del bene demaniale di Salonico ed il relativo ricavato non sia previsto nello stato di previsione dell'entrata. Va inoltre considerato che oltre a non conoscere se dal bene demaniale in vendita potranno essere ricavate lire 80 milioni, non è nemmeno noto ed accertato se la somma sarà sufficiente per l'acquisto del terreno e la costruzione della sede della scuola archeologica di Atene.

Per le suesposte ragioni la Commissione, allo stato degli atti, non può dare la sua adesione al disegno di legge proposto ».

ZANOTTI BIANCO. Dagli uffici del Demanio e del Ministero degli esteri mi è stato assicurato che la vendita è stata effettuata.

PRESIDENTE. Il Vice Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione senatore Trabucchi mi ha detto a sua volta di aver ricevuto le sue informazioni proprio dal Demanio; sembra dunque che tali informazioni siano contraddittorie.

Sarà quindi opportuno tentare di chiarire la situazione in modo di giungere ad approvare il provvedimento in sede deliberante. In caso contrario non ci resterà che rimettere il disegno di legge alla deliberazione dell'Assemblea.

Pregherei perciò il senatore Ponti, che fa anche parte della 5<sup>a</sup> Commissione, di prendere contatto con il senatore Trabucchi per riesaminare con lui il problema sulla base delle dichiarazioni che ha fatto oggi qui il senatore Zanotti Bianco.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari